

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL SECONDINO SCAGLIONE

(Istituto La Salle – Torino – 3 dicembre 2005)

Desidero esprimere, insieme ed a nome dei Fratelli della Provincia Italia, a tutti i Familiari di Fratel Secondino Scaglione, le affettuose condoglianze della Famiglia Lasalliana italiana.

Carissimi Fratelli e Amici Lasalliani,

siamo qui, stretti intorno al feretro del compianto Fratel Secondino, per rendere l'estremo saluto al Religioso consacrato, all'Educatore lasalliano amico dei giovani, all'uomo di cultura e di saggezza, al ricercatore infaticabile della storia e della pedagogia lasalliana.

Si chiude un'esistenza terrena tutta dedicata alla fedeltà al Signore, nell'incarnazione del carisma vivente di S. Giovanni Battista de La Salle.

Secondino Scaglione nacque a Colosso, in provincia di Asti, il 7 novembre 1924 da Giulio e Ines Bertolino.

Entrò all'Aspirantato minore lasalliano di Grugliasco nel 1936, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane al noviziato di Rivalta nel 1942. L'anno successivo, emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la professione perpetua nel 1949.

Dopo aver conseguito la Maturità Magistrale nel 1944, iniziò l'apostolato educativo lasalliano presso l'Istituto "Gonzaga" di Milano, successivamente, nel 1947, all'Istituto "La Salle" di Parma. Dopo aver conseguito la maturità classica, ritornò al "Gonzaga" nel 1948 ed iniziò a frequentare la Facoltà di Lettere alla Cattolica, conseguendo la Laurea nel 1951.

Dal 1951 al 1953 lo troviamo come Formatore all'Aspirantato minore di Erba (Como), e allo Scolasticato di Rivalta dal 1953 al 1957.

Intanto aveva conseguito l'abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie nella scuola secondaria di 2° grado.

Dopo un anno di 2° Noviziato a Roma, presso la Casa Generalizia, fu nominato Direttore-Preside dello Scolasticato a Rivalta, ove rimase per 9 anni.

Un allievo di quel tempo annota: *"Eravamo nel corridoio dell'istituto magistrale che frequentavo. Una breve conversazione; non importa l'argomento. Nel mezzo del discorso una sua frase sulla preghiera cioè la sua importanza o necessità per trovare soluzione ai problemi: non ricordo bene. Ma non è tanto il contenuto che mi ha impressionato. Fu piuttosto il modo e la circostanza in cui fu detta: l'evidente con-*

vinzione che trapelava dalle parole e l'estemporaneità dell'accento, al di fuori di ogni orario o quadro istituzionale. Non succede tutti i giorni; nemmeno negli ambienti religiosi".

Nel 1967 fu inviato dai Superiori all'Istituto "La Salle di Torino" ove è rimasto per quasi quarant'anni.

Negli anni '80 fu nominato prima Consigliere e poi Vice Presidente della Casa di Carità "Arti e Mestieri". Successivamente ricoprì l'incarico di delegato provinciale per l'animazione pedagogica, rappresentante della Provincia di Torino nel Gruppo Lasalliano Europeo e Direttore di "Rivista Lasalliana".

Nel 1988 è stato chiamato a far parte del Centro Internazionale Lasalliano.

I suoi studi su Jean Baptiste de La Salle restano il frutto di un uomo che lo aveva avuto compagno ideale per tutta la vita, meditandone le parole e ricercandone dovunque il bouquet. La sua comprensione del santo era totale e capillare; eppure negli articoli di Fratel Secondino non c'è mai stata l'ombra di una polemica, neanche davanti a manifesti errori o fraintendimenti. Rivista Lasalliana, in tal senso, è e resta lo specchio più nitido di un equilibrio lontano dai trionfalismi e dai pigli del cattedratico. Essa, dunque, più di qualsiasi altra cosa, alla quale pose le mani e dette vita, rimane il suo monumento e la sua presenza più durevole.

Nel corso del 2005, colpito da gravi problemi renali, è stato amorevolmente curato dai Fratelli e dal personale infermieristico, presso il "Centro La Salle" di Torino. Sottoposto a dialisi ed a cure specialistiche, si è aggravato in questi ultimi giorni ed è stato ricoverato presso l'ospedale "Le Molinette".

Il 3 dicembre, alle ore 16.30, il Signore lo ha chiamato a sé.



Egli ci ha lasciato, al termine di un lungo pellegrinaggio terreno, che lo ha condotto da un piccolo paese dell'astigiano in varie parti dell'Italia e dell'Europa, faro di cultura letteraria e testimone della spiritualità e della pedagogia lasalliana, protagonista ed interprete delle scienze dell'educazione.

Un confratello così lo ricorda: *con la scomparsa di Fratel Secondino ho perso una delle persone con le quali avevo le sintonie più ferme, e non è stato facile fissarle perché il Fratello era persona che non si concedeva con facilità, al punto che la prudenza in lui sembrava vestire i panni della reticenza e della sfiducia negli altri. Questo perché aveva una soglia di accettazione molto elevata. Perciò, per avere la sua fiducia, ho dovuto attendere un tempo lunghissimo, dopodiché ho scoperto una persona di un equilibrio straordinario, un amico tenerissimo, capace di soffrire per non dar fastidio, disposto in qualsiasi momento a mettersi a disposizione. Ed in realtà, Fratel Secondino sapeva guardare le cose nella loro essenza, come avvertiva di intuito nelle situa-*

zioni i coefficienti di rischio, trovando subito i percorsi per uscirne e minimizzarne gli effetti. La compostezza della sua personalità la si coglie in quello che scriveva, dove non c'era una sbavatura, una ripetizione. Le sue pagine, perciò, risultano essenziali, ma non disadorne, raggiungono le conclusioni con agilità e ti chiedi perché prima quelle cose non erano state dette, visto che sotto la sua penna diventavano addirittura ovvie".

Un'altra persona amica testimonia: *"La definizione che il ricordo di fratel Secondino suscita in tutti quelli che l'hanno conosciuto è: educatore.*

Profondo conoscitore e studioso della dottrina pedagogica di J.B.de La Salle, convinto che la crescente complessità dell'azione didattica e formativa deve essere guidata da maestri ricchi di dottrina e d'esperienza che sappiamo porgere orientamenti sicuri, fratel Secondino ha fatto riferimento al "codice educativo" lasalliano sia nell'azione didattica, con i suoi numerosissimi alunni, sia nelle funzioni di preside, condotte con equilibrio e saggezza, e ancora nella "formazione dei formatori", punto cardine della pedagogia lasalliana, con indimenticabili sessioni di lavoro da lui organizzate e dirette.

La testimonianza del messaggio lasalliano ha permeato per anni i suoi scritti e sollecitato quelli di tutti i collaboratori sulla Rivista lasalliana, di cui ha curato la direzione ottenendo lusinghiere adesioni nel mondo della cultura, e ha dato vita a molti testi di studio, di preghiera e di meditazione apprezzati dalla comunità lasalliana.

In questo senso non possiamo dimenticare i numerosi "seminari", da lui promossi in alcune fondamentali ricorrenze, per richiamare aspetti particolari della pedagogia del Fondatore e dei suoi scritti, iniziative molto apprezzate dai suoi numerosissimi amici ed estimatori. Senza il nostro "maestro" oggi siamo tutti un po' più soli".

Carissimi Fratelli e Amici Lasalliani,

Fratel Secondino ci ha lasciato come testamento l'esempio luminoso e la testimonianza indefettibile della sua vita di del suo impegno di Religioso Lasalliano, di Docente e di Preside, maestro di cultura e di vita di innumerevole generazioni di giovani torinesi.

Egli in questo momento ci ripete:

Io lo so che il mio Redentore è vivo (Gb 19, 25) e, dunque, io vivo!.

La fede ha caratterizzato la vita di Fratel Secondino. Uomo di forte fede, non ha avuto paura di annunciarla, illustrarne le verità, difenderla da tentativi di manipolazioni.

Tutta la sua vita è stata un cammino nella fede, nonostante gli inevitabili momenti di prova e di oscurità comuni ad ogni uomo. Sapeva a chi aveva

creduto (cfr. 2 Tm 1, 12) e viveva aspettando di ottenere la corona di giustizia dal Signore, giusto giudice (cfr. 2 Tm 4, 8). La fede cristiana racchiude la speranza della vita eterna e, dunque, della risurrezione dai morti. Di tale speranza, che la nostra società scristianizzata e secolarizzata spesso mette da parte perché richiederebbe un cambiamento radicale di vita personale, familiare e sociale, Fratel Secondino era testimone e instancabile annunciatore, seguendo le orme di Gesù Cristo, “*nostra speranza*” (1 Tm 1, 1).

La lunga vita di Fratel Secondino è stata tutta una risposta alla domanda di Gesù agli Apostoli, che egli considerò sempre rivolta anche a sé: «E voi, chi dite che io sia?».

Che è quanto dire: *per te*, Fratel Secondino, che da sempre godi del dono della mia familiarità, chi sono Io?

Da Fratello, da Educatore e Maestro dei giovani, da Preside e coordinatore educativo, Fratel Secondino oggi ci consegna la sua *confessio laudis*, la sua testimonianza di fede.

Il Signore Gesù è stato per me Colui che ha colpito il mio cuore di adolescente, fino ad essere ammaliato dal suo amore, mettendomi alla sua sequela.

Il Signore Gesù è stato per me « il mio Signore, il mio Dio » (Gv 20,28). Mi sono fidato di Lui. Egli è la verità, il Signore del mio cuore. Egli è la mia vita. È il Signore del mio cammino. È il senso della mia vita. Con lui io so *perché* vivo.

Il Signore Gesù è stato per me Colui che ha continuato a sorreggermi nelle mie indefinite insufficienze, per farmi annunciare Lui vivente. E vivo perché è risorto. Personalmente ho potuto continuamente annunciare il Risorto e così proporre il cristianesimo come gioia, come tensione continua a superare lo stallo di un dolore senza sbocco.

Il Signore Gesù è stato per me Colui che mi ha fatto incontrare sul mio cammino centinaia di fratelli e di sorelle, giovani e adulti, perché insieme facessimo memoria di questo prodigio centrale che è la risurrezione dalla morte in una comunità in cammino.

Il Signore Gesù è per me Colui che, durante la vita, mi ha preso tra le braccia, mi ha consolato, mi ha fatto capire che non è importante che io viva o che io muoia, perché qualsiasi cosa accada nel grande disegno di Dio sarà la cosa giusta. Ho concluso sempre: io mi fido di Te, Signore. Io mi affido a Te, Signore. Io confido in Te, Signore».

Il Signore Gesù è stato per me Colui che ho incontrato in tanti giovani, miei allievi nell'Istituto La Salle, miei maestri nella vita. Quante volte, a contatto con alcuni di loro, entusiasti e pieni di vita e di spirito di sacrificio, mi sono ritrovato a pregare così: «Congratulazioni, Signore Gesù, hai fatto ancora centro. Attiri a te in forma così totale anche i figli di questa generazione edonista e consumista. Sei proprio risorto. Sei proprio vivo. Un morto non affascina. Sei proprio grande, Signore Gesù. Colpisci ancora. E vai diritto al centro. Che, secondo la tua creazione, è il cuore dell'uomo.

Il Signore Gesù è stato, dunque, per me il salvatore. È il significato. È la salvezza. Egli mi ha preso e mi ha compreso, perché ho dialogato con Lui con immensa fiducia.

Il Signore Gesù è stato Colui che mi offerto un'icona della vita umana ed è stato la strada di Emmaus.

A Lui ho detto per sempre: «Resta con me, Signore, perché si fa sera». Si fa sera del mio dubbio della mente. Si fa sera della mia ansia del cuore. Si fa sera del mio peso su me stesso. Il dirgli con sincerità «Resta con noi» ha significato decidere di accoglierlo in tutte le forme in cui Lui arriva: nelle spoglie del piccolo e del povero, del solo e del triste, dell'umiliato e dello schiacciato. E l'ho riconosciuto nella frazione del pane (cf. *Lc 24,31*).

Chi è stato, dunque, Gesù per me? È stato il vivente. Perché è stato il Risorto.

Fratel Secondino, oggi, vivente nella luce di Dio, ci ripete:

Per noi lasalliani Gesù è *l'indispensabile* alla vita. È, cioè, il pane per la nostra fame. È la luce per la nostra mente. È l'amore per il nostro cuore. È la vita per le nostre morti: da quelle quotidiane all'interno dell'esistenza a quella definitiva del capolinea. Il Risorto è la risposta alle nostre domande. Ed è la domanda ad ogni nostra risposta.

Noi siamo la debolezza. Lui è la forza.

Noi siamo l'incostanza. Lui è la perseveranza.

Noi siamo la notte. Lui è la luce.

Nonostante tutto, noi siamo la stasi. Al di sopra di tutto, Lui è la Pasqua.



Con affetto e gratitudine accompagniamo Fratel Secondino, nostro fratello, nell'ultimo viaggio verso Cristo, sole senza tramonto, con la piena fiducia che Iddio lo accoglierà a braccia aperte, riservandogli il posto preparato per i suoi amici, fedeli servitori del Vangelo e della Chiesa.

Come insegna il De La Salle, la ricompensa celeste per Fratel Secondino sono i suoi discepoli. Fratel Secondino, secondo la profezia di Daniele, risplenderà come stella nel paradiso, perché ha insegnato a molti a vivere secondo giustizia (J. B. de La Salle, M 208).

Caro ed indimenticabile Fratel Secondino, sia Maria ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, che hai studiato ed amato per tutta la vita, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Ines e papà Giulio, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Oggi, a nome dei Confratelli e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno. A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane.

Arrivederci Maestro e Fratello! Amen!